

Pacchetto per il clima «Pronti per il 55 %»: effetti sull'occupazione nell'UE entro il 2030

Introduzione

Uno degli obiettivi strategici fondamentali dell'Unione europea (UE) è di garantire che l'Europa diventi il primo continente climaticamente neutro, con un azzeramento delle emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050. La neutralità in termini di emissioni di carbonio è un obiettivo ambizioso che richiede ingenti investimenti sostenuti nel tempo. In particolare, richiederà cambiamenti radicali nel modo in cui ci procuriamo e utilizziamo l'energia. Gli impatti delle politiche necessarie per realizzare la transizione verde varieranno notevolmente tra i vari settori e influenzeranno i livelli di reddito e di occupazione dei paesi e la composizione dell'occupazione, creando posti di lavoro in alcuni settori e sopprimendoli in altri. Nel luglio 2021 la Commissione ha adottato un pacchetto di proposte per rendere le politiche dell'UE in materia di clima, energia, uso del suolo, trasporti e tassazione idonee a raggiungere l'obiettivo di riduzione delle emissioni del 55 % entro il 2030: «Pronti per il 55 %». La relazione contiene proiezioni tratte da un modello macroeconomico globale su come il pacchetto di misure «Pronti per il 55 %» possa incidere sulla struttura territoriale, settoriale e occupazionale del lavoro nell'UE entro il 2030.

Contesto delle politiche

Se l'UE si propone di diventare neutra in termini di emissioni di carbonio entro il 2050, il 2030 rappresenta una tappa fondamentale. Nel 2021 i responsabili delle politiche dell'UE hanno adottato obiettivi intermedi di decarbonizzazione più ambiziosi rispetto al passato e hanno aggiornato le politiche di conseguenza. L'obiettivo principale del pacchetto di misure «Pronti per il 55 %» è di raggiungere entro il 2030 una riduzione del 55 % delle emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990 (l'obiettivo precedente mirava a una riduzione del 40 %). Il pacchetto

«Pronti per il 55 %» è un insieme di proposte articolato che opera su molti fronti; estende il campo di applicazione del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE, rivede al rialzo gli obiettivi riguardanti l'uso delle energie rinnovabili e l'efficienza energetica, mette in atto un meccanismo di adeguamento alle frontiere per il carbonio e rafforza le norme in materia di emissioni per le automobili e i veicoli.

Il pacchetto è anche un insieme di impegni politici in evoluzione. Ad esempio, nel 2023 il Consiglio dell'UE e il Parlamento europeo hanno concordato in via provvisoria di rafforzare ulteriormente il contributo delle energie rinnovabili al consumo complessivo di energia entro il 2030 (dal 40 % indicato nel 2021 al 42,5 % rispetto al 32 % nel 2018). La previsione dell'impatto derivante dallo sviluppo della politica climatica dell'UE sulla composizione dell'occupazione nei mercati del lavoro dell'UE fornisce dati essenziali ai responsabili delle politiche incaricati di assicurare che la transizione verde sia una transizione giusta.

Principali risultati

- La maggior parte delle proiezioni riguardanti gli impatti occupazionali delle politiche di decarbonizzazione nell'UE mostra incrementi netti molto modesti, raramente di molto superiori allo 0,5 % rispetto allo scenario di riferimento.
- Secondo le nostre stime basate sul modello macroeconomico GEM-E3-FIT, gli effetti sull'occupazione dati dalle principali politiche «Pronti per il 55 %» sono forse marginalmente positivi al livello aggregato dell'UE nella specificazione principale del modello. È prevista la creazione di 204 000 posti di lavoro netti negli Stati membri dell'UE a seguito del pacchetto «Pronti per il 55 %», oltre alla crescita occupazionale di base di 6,7 milioni di nuovi posti di lavoro netti tra il 2019 e il 2030.

- Gli effetti sull'occupazione variano tra regioni e paesi in base alla loro dipendenza dalle industrie ad alta intensità di carbonio, da un lato, e alla loro capacità di trarre vantaggio dalle opportunità di inverdimento, dall'altro. Ripercussioni negative sull'occupazione sono più verosimili in alcuni paesi dell'Europa centrale e orientale (ad esempio, Polonia e Romania) e nelle regioni con percentuali relativamente elevate di lavoratori ancora impiegati nelle industrie estrattive; gli effetti positivi sull'occupazione sono previsti nei paesi dell'Europa meridionale (in particolare, Spagna e Italia) e nelle regioni dotate di risorse naturali (vento e sole), infrastrutture sviluppate per l'efficienza energetica e capacità di produrre attrezzature per le energie rinnovabili.
- Mediante posti di lavoro dedicati sia al miglioramento dell'efficienza energetica che allo sviluppo di capacità di energia rinnovabile, il settore che probabilmente beneficerà di più in termini di occupazione è quello dell'edilizia. Vi sarà anche un aumento dell'occupazione nei servizi di mercato, in quanto i prezzi relativi favoriscono uno spostamento della struttura dell'economia verso settori «più puliti», rafforzando così lo spostamento dell'occupazione verso il settore dei servizi.
- Se da un lato l'occupazione in generale è tesa a migliorare verso il 2030, dall'altro il modesto impulso alle prospettive occupazionali per il pacchetto «Pronti per il 55 %» riguarda tendenzialmente quei posti di lavoro a salario medio-basso e medio che non richiedono qualifiche terziarie.
- Gli effetti previsti sull'occupazione sono sensibili alle modalità di attuazione delle politiche. Potenzialmente, maggiori incrementi in termini sia di produzione che di occupazione possono derivare in un contesto di politiche fiscali dedicate al clima, in cui il gettito connesso al carbonio viene reinvestito per ridurre l'onere fiscale sul lavoro. Tale gettito può anche contribuire alla necessaria riqualificazione per favorire il ricollocamento della forza lavoro verso settori e professioni a minore intensità di carbonio.
- La fonte di finanziamento per gli ingenti investimenti di capitale richiesti dalla transizione verde è anche un importante fattore che determina se le politiche «Pronti per il 55 %» saranno in pratica positive o negative per l'occupazione. Quando i fondi sono disponibili senza la necessità di escludere i piani di investimento esistenti, le conseguenze macroeconomiche sono positive. Tuttavia, quando il finanziamento degli investimenti per l'inverdimento non si basa su prestiti, si prevede un calo sia della produzione che dell'occupazione, seppur marginalmente.
- Le politiche volte a ridurre le emissioni di gas a effetto serra avranno impatti differenziati sull'occupazione per settore e per occupazione, aumentando la domanda di alcuni posti di lavoro e riducendola per altri. Devono operare di pari passo con le politiche di istruzione, formazione e occupazione, al fine di preparare i lavoratori con le abilità e le competenze necessarie per contribuire allo sforzo collettivo di decarbonizzazione.

Spunti per le politiche

- Anche se le proiezioni occupazionali in generale per il 2030 derivanti dal pacchetto «Pronti per il 55 %» sono moderatamente positive, gli impatti occupazionali in termini assoluti delle misure «Pronti per il 55 %» sono maggiori nelle regioni colpite negativamente – ad esempio, nelle regioni polacche e rumene con una percentuale relativamente elevata di occupazione nei settori minerario ed estrattivo – mentre gli impatti occupazionali positivi sono più frammentati tra le regioni. Ciò corrobora la logica alla base del finanziamento di misure di sostegno orientate alle regioni, come i piani territoriali per una transizione giusta.

Ulteriori informazioni

La relazione *Fit for 55 climate package: Impact on EU employment by 2030* (Pacchetto per il clima «Pronti per il 55 %»: impatto sull'occupazione dell'UE entro il 2030) è disponibile all'indirizzo <https://eurofound.link/ef23009>.

Responsabile della ricerca: John Hurley

information@eurofound.europa.eu